

Angelucci (Assinform): 4 sfide per il Governo

Per l'Ict tradizionale non c'è futuro ma affinché scenari meno apocalittici si concretizzino in questo 2013 occorrono linee guida salde e associati pronti ad allineare il business ai trend indicati dal Global Digital Market.

[Antonella Camisasca](#)

20 Marzo 2013

Portati a casa i numeri di un **Digital Global Market**, che mostra un qualche trend di crescita anche da noi, in occasione delle [anticipazioni del Rapporto Assinform 2013](#), l'attenta analisi del presidente dell'Associazione italiana per l'Informazione technology, **Paolo Angelucci** (nella foto), non ha mancato di mettere il dito in una piaga chiamata recessione.

Seppur di fronte *"a un Pil e a consumi che, dati Centro Studi Confindustria alla mano, sono tornati ai livelli del 1997"*, le riflessioni di Angelucci non si sono, però, retoricamente limitate *"a famiglie costrette da consumi maggiori rispetto al reddito disponibile ad attingere ai propri risparmi"*, o *"a un preoccupante livello di disoccupazione"* o, ancora, *"all'aumento del costo del denaro"* o *"alla diminuzione del credito disponibile per le imprese"*.

Più che riassunto *"dalla caduta del 4% riportata nel 2012 nel mercato It e del 3,5% in quello delle Tlc"* il riverbero negativo sulle componenti tradizionali del segmento cui fa riferimento il presidente di Assinform *"è frutto della minor propensione da parte delle nostre imprese a spendere e investire in tecnologia"*. Peccato, è l'ulteriore constatazione, che *"rappresentando l'It classico una componente fondamentale del Global Digital Market, anche quest'ultimo ne esce con un'unica constatazione"*.

Quella che l'Italia è un Paese **"ancora poco digitale"**.

Governo, se ci sei batti un colpo

Polarizzato tra segmenti *"tradizionali"* e segmenti di *"innovazione"*, da noi il Gdm andrebbe supportato da un **Governo** *"non solo sensibile ma anche capace di mettere l'Agenzia Digitale sotto un'unica responsabilità, e non alla mercé del coordinamento di ben quattro ministeri"*. Serve poi l'attuazione **"rapida"** di alcuni parametri dell'Agenda Digitale realizzabili a costo zero *"e un modello culturale"* capace di **cogliere le potenzialità di un Paese mobile per definizione** ma *"privo di un utilizzo reale di queste stesse tecnologie da parte di imprese e cittadini"*.

Urge, infine, **"l'attuazione di politiche industriali utili alla diffusione di fenomeni quali l'e-commerce, l'e-business e il mobile payment che potrebbero rappresentare la vera chiave di volta"**.

Così, in attesa che per prima l'**amministrazione digitale** diventi realtà nel nostro Paese, quelle invocate da Angelucci sono una **"emissione straordinaria di Titoli di Stato dedicati al pagamento dei crediti delle imprese fuori dai vincoli del Patto di Stabilità e di Crescita"**, una **"Tecno-Sabatini che consenta alle imprese di beneficiare di finanziamenti agevolati per tutto quel che è tecnologico"**, una **"Smart Community di imprese in grado di mettere a fattor comune gli investimenti tecnologici per realizzare economie di scala"** e un **"Fondo di Garanzia per iniziative di credito all'innovazione da parte delle banche e della Cassa Depositi e Prestiti"**.

Ordine priorità invertito per gli associati Assinform

Così, davanti a un'ipotesi **"statica"** in cui le previsioni 2013 a cura di Assinform/NetConsulting lasciano intravedere per l'It e le Tlc tradizionali un **decremento**, rispettivamente, del 5,8% e del 5,5%, meglio puntare al male minore, ossia a quel più ridotto decremento previsto per i medesimi comparti in una previsione di **scenario "dinamico"**, con un'It in diminuzione di soli 3,6 punti percentuali seguita da Tlc ferme a quota -3,2%.

Per riuscirci Assinform ha **invertito l'ordine delle priorità** degli interventi indicati un anno fa alle proprie imprese mettendo al primo posto non più l'innovazione, ma **"l'allineare al mercato le attività nei settore tradizionali"**.

L'ulteriore sforzo richiesto fa riferimento *"a una crescita dimensionale che consente risparmi di scala"* seguita da *"una diversificazione nei segmenti innovativi"* e *"dall'investimento in ricerca"*

e sviluppo e competenze”.

Non senza sacrifici.

Perché la strada per attuare uno a uno i punti fin qui elencati passa da “*un’inesorabile controllo delle spese, traducibile anche in poco piacevoli ma indispensabili licenziamenti*”, da una **diversificazione** “*perseguitabile allargando il proprio territorio ma anche cambiando interlocutore all’interno delle imprese*” e da una crescita perseguita attraverso “*acquisizioni, fusioni, alleanze e la creazione di reti di impresa*”, mentre **certificare le competenze** al proprio interno, **riqualificare** e puntare a **nuove assunzioni per portar dentro nuovi skill** e diventare, così, “*portatori di valore*”.